

Per una nuova educazione civica nella scuola dell'autonomia

Riccardo Abati

Riflessioni introduttive

Questo contributo si pone l'obiettivo di ripensare il ruolo che l'attuale educazione civica svolge all'interno delle scuole elementari e medie. A seguito delle riforme in atto si rivelerà urgente anche una revisione dell'attuale programma d'educazione civica e una sua ridenominazione in termini propositivi e operativi. Infatti la normativa nazionale e i principali documenti delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa in materia di educazione, pongono all'attenzione dei docenti molteplici tematiche quali, ad esempio, la partecipazione attiva dei giovani alla vita democratica delle comunità nelle quali vivono¹; la promozione della cultura dei diritti umani, della legalità, del dialogo interculturale, della bioetica e della convivenza civica. In tal modo l'insegnamento dell'educazione civica si dimostrerà decisamente più coerente e funzionale con la complessità dell'educare nell'era della globalizzazione. All'interno di ogni classe di tutte le scuole, d'ogni ordine e grado, si deve (ri)collocare la formazione civica al primo posto del diritto-dovere di educare e di educarsi.

Uno sguardo ai programmi della scuola media ed elementare

La Premessa dei *“Programmi, orari di insegnamento e prove d'esame per la scuola media statale”*² contiene un dato importante: la **centralità della persona** alla quale si deve garantire l'esercizio effettivo del diritto di *“partecipare ai valori della cultura, della civiltà e della convivenza sociale e di contribuire al loro sviluppo”*³. Quest'obiettivo lo si raggiunge:

1. promuovendo *“la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla costituzione”*⁴;
2. offrendo *“occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni (etiche, religiose, sociali, intellettive, affettive, operative, creative, ecc.)”*⁵;
3. favorendo *“la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno”*⁶;
4. costruendo *“un progetto di vita personale”*⁷ per giungere alla *“piena formazione e organizzazione della personalità degli alunni”*⁸;

¹ Abati R., << I Consigli comunali dei ragazzi come esempio di procedura e tecnica di tutela politica, istituzionale e costituente dei diritti umani >>, in *Rivista Internazionale dei diritti dell'uomo* 1 (2000) 85-103.

² D.M. 9 febbraio 1979

³ *Ivi*, *Premessa Generale, I Parte, 3, Principi e fini generali della scuola media*

⁴ Legge 31 dicembre 1962 n° 1859, art.1, 2° comma

⁵ D.M. 9 febbraio 1979, *I Parte, 3, a)*

⁶ *Ivi*, Cfr., 3, c); *II Parte, 1*

5. mediante la “*conquista degli elementi culturali comunque indispensabili*” allo “*sviluppo di tutte le potenzialità personali*”⁹.

I Programmi didattici per la scuola primaria¹⁰ ribadiscono che la finalità della scuola elementare è quella di contribuire alla “*formazione dell’uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della repubblica*”¹¹, ma in più aggiungono un dato nuovo che manca nei programmi della scuola media. Infatti la scuola elementare “*si ispira, altresì, alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell’uomo e del fanciullo e opera per la comprensione e la cooperazione con gli altri popoli*”. Si tratta di un’affermazione importante anche se, oramai datata e insufficiente in quanto dopo la *Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo* (20 novembre 1959) è stata ratificata da quasi tutti gli Stati la *Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia* (20 novembre 1989). È quindi urgente aggiornare e integrare di nuovi riferimenti internazionali sia i programmi della scuola media, sia quelli della scuola elementare, ambedue centrati sulla persona dei discenti e incardinati nella Carta costituzionale (Artt. 3, 4 e 34). Come “*la Scuola, rispettando le scelte educative della famiglia, costituisce un momento di riflessione aperta, ove si incontrano esperienze diverse*”¹², relativamente ai docenti è “*di fondamentale importanza la presa di coscienza del ruolo che in educazione ha l’interazione educativa nei rapporti interpersonali. Si impone perciò ai docenti una costante verifica dei propri comportamenti*”¹³. Più avanti, nei Programmi per la scuola media, si sottolinea la necessità di “*riprendere la peculiarità dei procedimenti che consentono all’alunno di compiere efficacemente tutte le possibili esperienze capaci di suscitare in lui interesse e, quindi, valida motivazione all’apprendimento. A tali procedimenti debbono sempre più accompagnarsi processi di sistemazione che, elaborando e ordinando le conoscenze acquisite, introducono l’alunno alla capacità di astrazione e di sintesi, base sicura di ogni ulteriore conquista culturale e condizione di libero giudizio critico e quindi di umana dignità*”¹⁴. Quest’ultima citazione assume il valore di fulcro per tutte quelle precedenti. Infatti uno degli obiettivi dell’educazione è quello di rendere l’attività scolastica “*una proposta di*

⁷ Ivi, I Parte, 3,c)

⁸ Ivi, I Parte, 3, c) ; II Parte, I

⁹ Ivi, II Parte, 2

¹⁰ D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104

¹¹ Ivi, Premessa Generale, I Parte, Caratteri e fini della scuola elementare. Il dettato costituzionale.

¹² Ivi, Principi e fini della scuola elementare. Scuola, famiglia, partecipazione

¹³ D.M. 9.2.1979, II Parte, 3

¹⁴ Ivi, IV Parte, 4, passim

vita che faciliti nei giovani sia l'accettazione di sé, in rapporto ai processi evolutivi che ne caratterizzano la crescita personale, sia la conoscenza e l'accettazione degli altri, uguali o diversi, e della realtà socio - culturale di cui sono parte"¹⁵. Questa "proposta di vita" non può che essere fondata sulla "umana dignità": principio unificante che è alla base di fondamentali strumenti giuridici internazionali costituenti il Codice internazionale dei diritti umani, che è diritto dell'umanità. Questo diritto internazionale si unisce, senza soluzione di continuità, sia ai contenuti della prima parte della nostra Costituzione, sia alla norma "pace – diritti umani" già inserita in molti statuti comunali italiani¹⁶. L'umana dignità e la centralità della persona ricapitolano i contenuti della documentazione internazionale e quelli della nostra Costituzione, perché "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo" ¹⁷. È questa umana dignità che deve rendere partecipata ogni scelta educativa e didattica "nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola" e finalizzata "a promuovere attraverso un confronto aperto di posizioni culturali la piena formazione della personalità degli alunni. Tale azione di promozione è attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni stessi"¹⁸. Va citato un interessante tentativo di individuare alcune linee di consenso educativo minimale (*Principi Beutelsbach*) che si fondano sul rispetto per l'autodeterminazione della persona e per la libera coscienza:

1. *divieto d'indottrinamento e di sopraffazione;*
2. *adeguata presentazione delle controversie scientifiche e politiche;*
3. *esigenza di sviluppare la capacità di analisi della situazione e degli interessi e di cercare mezzi e vie per influire sulla realtà esistente."* ¹⁹.

Queste tre piste di ricerca si riferiscono principalmente all'educazione formale, ma influiscono direttamente sulla didattica di tutti gli apprendimenti e sulla costruzione valoriale personale di riferimento. Va anche detto che la libertà d'insegnamento trova nel paradigma dei diritti umani il suo più completo soddisfacimento. L'assunto che "la libertà di ciascuno deve crescere compatibilmente con la libertà degli altri, a patto che la libertà di ciascuno cresca in quanto

¹⁵ CEI, *Stato sociale ed educazione alla socialità*, ElleDiCi, Leumann (TO) 1995, 64

¹⁶ Cfr. G. Lombardi, M. Mascia, P. Merlo, *Pace e diritti umani negli statuti comunali: il caso della Regione Veneto*, Cedam, Padova 1997.

¹⁷ *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, Preambolo, 1° comma*

¹⁸ Legge 30 luglio 1973, n° 477, art.4

crece la libertà di tutti, è uno dei principi fondamentali della stessa convivenza”²⁰. Non è superfluo ricordare che alla Scuola spetta il diritto – dovere non solo di istruire, ma anche di educare. Si tratta di un compito di alto profilo civico ed etico e deve trattarsi di un’educazione che contribuisce alla *“formazione delle idee, degli atteggiamenti, dei comportamenti e, in sintesi, della personalità degli alunni. Una scuola che dovrebbe mettere in grado i ragazzi <<a sapere dire in qualunque momento della loro vita cosa fanno e perché lo fanno>>”*²¹ e sapere *“minuto per minuto perché studiare”*²². Si tratta di pensare e realizzare un’educazione civica che si aggancia a una educazione sociale. Quest’ultima *“concerne il soggetto in quanto <<socius>>, ma l’uomo è anche <<civis>>. L’educazione civica è l’estensione logica dell’educazione sociale”*²³, affinché quanto enunciato nel primo comma dell’art.3 della Costituzione *“non venga inteso come passiva indifferenza e solleciti gli alunni a divenire consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni, alla luce di criteri di condotta chiari e coerenti che attuino valori riconosciuti”*²⁴. L’educazione civica va *“intesa come finalità essenziale dell’azione formativa della scuola”* ed *“esige il responsabile impegno di tutti i docenti e la convergenza educativa di tutte le discipline e di ogni aspetto della vita scolastica. Essa è un grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare, e richiede interventi intesi a far maturare la coscienza delle responsabilità morali, civiche, politiche, sociali, personali e comunitarie di fronte ai problemi dell’umanità, nel contesto sociale italiano, europeo, mondiale”*²⁵. Poiché fin dalla scuola elementare si devono porre e rafforzare le basi *“per la formazione del cittadino e per la sua partecipazione attiva alla vita sociale, politica ed economica del Paese, è essenziale che essa fornisca gli strumenti per un primo livello di conoscenza dell’organizzazione della nostra società nei suoi aspetti istituzionali e politici”*²⁶. L’educazione civica va oltre le pagine di un manuale in quanto essa dev’essere tensione e pratica continua di azione partecipata anche mediante l’implementazione dei riferimenti

¹⁹ Bombardelli O., *Educazione civico-politica nella scuola di una società democratica*, Editrice La Scuola, Brescia 1993, 32-33.

²⁰ Laeng M., *Educazione alla libertà*, Giunti & Lisciani, Teramo 1992, 61-62, *passim*. Si vedano anche le pp. 30-43, relative al problema della libertà in educazione.

²¹ La frase tra <> appartiene a don Lorenzo Milani ed è citata in Martini C.M., *Per una stagione nuova della scuola*, Centro Ambrosiano, Milano 1997, 21

²² Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1967, 94

²³ Bombardelli O., *Educazione civico-politica ...*, cit., 18, *passim*

²⁴ D.P.R. 12.2.1985, n.104, *Educazione alla convivenza democratica*

²⁵ D.M. 9 febbraio 1979, *Educazione civica, I – Finalità generali e obiettivi*

²⁶ D.P.R. 12.2.1985, n.104, *Studi sociali e conoscenza della vita sociale*

normativi nazionali e internazionali: loro lettura, analisi, riflessione, discussione, traduzione in obiettivi operativi. L'educazione civica è ricerca di strategie metodologiche di aggancio di tali obiettivi alla quotidianità del vissuto dei discenti, al fine di far loro comprendere che le norme di convivenza civica concorrono a far crescere tutti insieme in solidarietà e cooperazione reciproca, a iniziare dai rapporti interpersonali tra vicini di banco. L'educazione civica è verifica costante del proprio modo di partecipare alla vita delle comunità e dell'osservanza e la pratica quotidiana delle regole. Verifica puntuale e critica, sia delle proprie scelte di docente, dei propri comportamenti, del modo di rapportarsi con le umanità dei discenti, sia della centralità, attribuita da ciascuno di noi, alla dignità della persona umana, alla valorizzazione delle sue potenzialità creative, progettuali e di promozione di una relazionalità desiderosa di conoscenza, comprensione, valorizzazione dell'irripetibilità di ogni essere umano e promozione dei diritti di tutti. La Scuola deve dare risposte operative, in termini di formazione civica partecipata, alla forte domanda, a livello locale, nazionale e internazionale di legalità, di democrazia, di riconoscimento, promozione e rispetto dei diritti umani, di pace, di sviluppo umano integrale, di salute fisica e ambientale, di tolleranza, di libertà, di dignità, di eguaglianza, di solidarietà e di dialogo interculturale. L'educazione civica deve quindi rivestirsi di nuovi significati, più dinamici, più impegnanti, più costruttori di responsabilità civica e più responsabilizzanti, più aderenti alle sfide di sopravvivenza planetaria. Un'educazione civica che coniuga, la centralità della persona umana con la necessità di ridefinire nuove relazionalità sociali tali da assicurare una giustizia sociale ed economica. Un'educazione civica autonoma e svincolata dai lacci di altre discipline e affidata a docenti di provate competenze specifiche. Un'educazione civica ridenominata in <<**educazione ai diritti umani delle persone e dei popoli, alla pace e alla legalità**>>, cioè un'educazione ai valori etici, civili, politici, morali, ambientali, incardinata nella nostra Costituzione e nel Codice internazionale dei diritti umani. Un'educazione civica promotrice di volontà di partecipazione come consapevolezza del contributo che ciascuno deve portare alla risoluzione dei problemi dell'umanità nelle società nazionali ed internazionali, cioè un'educazione per cittadinanze planetarie nell'era della globalizzazione. Questo significa aprire la mente e il cuore oltre i ristretti confini del territorio ove è ubicato l'edificio scolastico, e vuol dire anche aprirsi, ad esempio, a forme di collaborazione tra scuole, tra scuole ed Enti locali, tra scuole e organizzazioni non

governative, attivandosi in progetti/azione finalizzati a generare e far circolare la cultura della cooperazione, della solidarietà e dei diritti umani che evidenziano una fibrillazione di ideali concreti e concretizzabili di eguaglianza, libertà, democrazia, solidarietà, edificazione della pace universale, effettiva realizzazione delle pari opportunità uomo – donna, valorizzazione della risorsa delle differenze. Un’educazione civica che è “*essenzialmente educazione alla legalità in senso forte, legalità sostanziale più che formale, equità e giustizia distributiva oltre e più che <<strictum ius>>. Il <<focus>> sui diritti umani, definiti come bisogni vitali, consente di più efficacemente veicolare il messaggio giuridico, il cui senso è, in via prioritaria, legato al soddisfacimento di esigenze di promozione e liberazione umana, non alla sudditanza nei confronti di precetti e di istituzioni astratte, impersonali e lontane*”²⁷.

L’educazione civica è una disciplina d’insegnamento che valorizza la professionalità dei docenti: magistrati naturali dei diritti umani. Tuttavia se la democrazia “è un tipo di vita associata, di esperienza continuamente comunicata”²⁸, cioè è “quella prassi esistenziale che assicura identità e riconoscibilità umana ai rapporti sociali e politici”²⁹, non si deve mai dimenticare che “la persona umana viene prima del cittadino; che essa può, qualora ne ricorrano gli estremi previsti nei Patti internazionali, <<citare>> il proprio Stato di fronte ad organi internazionali giurisdizionali in senso stretto (Commissioni e Corti per i diritti dell’uomo, sulla base della Convenzione Europea e della Convenzione interamericana che dispongono in materia) o quasi giurisdizionali (per es: il Comitato per i diritti dell’uomo, creato nel sistema delle Nazioni Unite sulla base dell’art. 28 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici)”³⁰. Diventa prioritario individuare un “nucleo di valori giuridici che sia capito e interiorizzato in termini di diritti e di doveri, di <<ius positum>> oltre che di etica universale”³¹. Il modo migliore per veicolare tale nucleo di valori giuridici è senz’altro quello di affidarsi al sapere assiopratico dei diritti umani che li trasportano nella concretezza della quotidianità rendendoli agenti regolatori e modulatori di ogni scelta e attività umana. L’educazione civica nella formulazione di <<educazione ai diritti umani

²⁷ Papisca A., *Appunto per il Comitato di studio su educazione civica e cultura costituzionale del Ministero della Pubblica Istruzione. Definizione di “educazione civica e cultura costituzionale”: lista indicativa di nuclei tematici per il relativo insegnamento*, Università degli Studi di Padova 1996.

²⁸ Dewey J., *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1988.

²⁹ Papisca A., *Nuovi orizzonti per la democrazia*, in AA.VV., *L’educazione civica nella scuola media*, Editrice La Scuola, Brescia 1989, 116.

³⁰ *Ivi*, p.120

delle persone e dei popoli, alla pace e alla legalità >> diviene così progressivo allenamento alla convivenza democratica, azione sull'uomo, per l'uomo e con l'uomo *“in funzione della promozione umana e quindi della valorizzazione dei ruoli politici attuati dalla persona, prima che dalle istituzioni. Insomma essa si preoccupa della finalizzazione umano - centrica del sistema della politica (e dell'economia) nel suo complesso, sul piano nazionale e su quello internazionale”*³². Come sostiene Jacques Delors *“deve esserci una relazione sinergica tra l'educazione e la pratica della democrazia partecipativa, non solo tutti debbono imparare ad esercitare i propri diritti e a compiere i propri doveri, ma si deve fare uso di un'educazione permanente capace di costruire una società civile attiva che collocandosi tra gli individui sparsi e un'autorità politica distante, consenta a ciascuno di assumersi la propria parte di responsabilità nella comunità, con la prospettiva di realizzare una solidarietà autentica”*³³ fino a far intersecare operativamente educazione e democrazia.

Le attività degli insegnanti

La C.M. 302 del 25 ottobre 1993, elencando le finalità dell'educare i giovani alla legalità, evidenzia che quest'ultima *“intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni; consente l'acquisizione di una nozione più profonda ed estesa dei diritti di cittadinanza; aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche; sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possono considerarsi acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette”*. Gli strateghi in grado di far lievitare le finalità sopra elencate sono, in primo luogo, tutti i docenti *“ai quali spetta il compito di istituzionalizzare un processo di insegnamento/apprendimento, e quindi un coerente e corretto processo formativo nell'ambito delle discipline di competenza”*, con una realistica programmazione interdisciplinare. Un altro documento, decisamente interessante, è la Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 23 febbraio 1995: *“Educazione civica, democrazia e diritti umani”*. Con essa si richiama la Scuola alle sue *“gravi responsabilità in ordine alla formazione dell'uomo, del*

³¹ Papisca A., *Appunto per il Comitato...*, cit., 2

³² Papisca A., *Nuovi orizzonti per la democrazia*, cit., 122-123

cittadino, del lavoratore, in un contesto democratico, che appare sempre più bisognoso di mutamento di idee, di convinzioni, di esperienze positive e di consapevolezza critica delle potenzialità e dei limiti che sono intrinseci al nostro modo di concepire le forme del vivere personale e sociale”. Agli educatori spetta l’impegnativo, ma avvincente compito di rinviare i valori che sono alla base di un impegno etico finalizzato a ridare motivazione e speranza agli ideali di solidarietà, libertà, giustizia e pace. Infatti “educare a una cittadinanza responsabile, in una società libera e giusta, costituisce insieme un bisogno sociale, un imperativo etico, un impegno pedagogico”. La nuova educazione civica che si dovrà delineare, oltre a fornire nozioni di economia e di diritto e sull’ordinamento nazionale e comunitario, dovrà prevedere di impostare una operatività fondata sull’esplicitazione in obiettivi operativi dei seguenti nuclei tematici³⁴ :

1. **Diritti umani**, intesi come bisogni vitali della persona, materiali e spirituali, che il legislatore, nazionale e internazionale, “riconosce” come diritti fondamentali e per il cui soddisfacimento (tutela, garanzia, protezione) impone un obbligo <erga omnes>.
2. **Le fonti giuridiche dei diritti umani**: Costituzione italiana, Convenzioni giuridiche internazionali, Statuti di Comuni e Province.
3. **Cenni di storia del costituzionalismo**, in ambito interno e in ambito internazionale.
4. **Pace positiva**, nel senso proclamato dall’articolo 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo del 1948.
5. **Interdipendenza mondiale** e collegati processi di **transnazionalizzazione e globalizzazione** (in campo economico, politico, tecnologico, ambientale, della comunicazione , ecc.)³⁵.
6. **Sviluppo umano**: teoria e strategia, così come spiegato nei Rapporti mondiali sullo sviluppo umano e nei documenti delle varie Conferenze mondiali delle Nazioni Unite (a partire da quella di Rio).
7. **Etica globale**, come etica della responsabilità individuale e collettiva nel senso spiegato, per esempio, nei documenti del <Parlamento delle religioni>.
8. **Cittadinanza multidimensionale**: il cittadino anagrafico italiano è, allo stesso tempo, cittadino del proprio stato, del proprio comune, della propria regione e dell’Unione Europea.
9. **Sicurezza economica, sociale e di ordine pubblico**, dalla città, all’Unione Europea, all’ONU (la sfida della <città sicura>; politiche sociali interne e internazionali; ingerenza umanitaria; polizia internazionale).
10. **Interculturalità**, come risposta di adattamento attivo al dato storico (e alla sfida) della multiculturalità.
11. **Comunicazione, informazione, informatizzazione** nello spazio mondiale come occasioni e strumenti di dialogo interculturale.
12. **Ambiente e salute**, nel senso definito in sede di ONU e di Organizzazione Mondiale della Sanità.
13. **Società civile globale** (global civil society), nel senso oggi inteso di <infrastruttura> della democrazia, della legalità e della solidarietà transnazionale operante dalla Città all’ONU (volontariato, organizzazioni non governative, ecc.).
14. **Democrazia**, quella che si fonda sui diritti umani e quindi sulla soggettività originaria delle persone umane e dei popoli: democrazia politica ed economica; democrazia come legittimazione, come partecipazione, come autogestione; democrazia locale, regionale, nazionale, internazionale.

³³ Delors J., *Nell’educazione un tesoro. Rapporto 1996 all’UNESCO della Commissione Internazionale sull’educazione per il XXI secolo*, Armando Editore, Roma 1997, 54

³⁴ Papisca A., *Appunto per il Comitato...*, cit., 4 –5.

³⁵ Delors J., *Nell’educazione...*, cit., 61-75

15. **Le istituzioni di governo** a livello locale, regionale, nazionale, europeo, mondiale.
16. **I soggetti collettivi della democrazia** ai vari livelli (partiti, formazioni sociali, piccole e medie imprese).
17. **Statualità sostenibile**, intesa come adeguamento della <forma Stato> alle esigenze di governabilità globale e di diffusione coordinata e sinergica di funzioni e poteri statuali su più livelli, dalla Città all'Unione Europea all'ONU, nel rispetto del **principio di sussidiarietà**.

Non è sufficiente avere conoscenze relative a norme, principi e valori se non si testimoniano con la propria vita. Questo compito “*investe inevitabilmente il dinamismo degli stessi cittadini nelle istituzioni, la loro aderenza interiore alle norme, la verifica di eventuali squilibri che rendono talvolta evidente sia l'eventuale inadeguatezza delle norme stesse, rispetto alle esigenze della società civile, sia le carenze di una società che non rispetta norme anche validissime*”³⁶. La nuova educazione civica dovrà essere una materia transeducazionale: *incipit* a tutte le discipline oggetto d'insegnamento, cioè introduttiva a tutti i saperi della Scuola. Un'educazione civica, relazionale, dinamica, sempre attuale e operante nella quotidianità di vita e di lavoro di ogni studente e educatore. Un'educazione civica costruttrice di pace positiva (art.28 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo) e fondata sui bisogni vitali, d'ordine materiale e spirituale, delle persone e dei popoli e promotrice di partecipazione democratica di tutti i cittadini alla vita locale, regionale, nazionale e internazionale della famiglia umana, nel contesto di una legalità sentita da tutti come dovere primario di convivenza civica. Un'educazione civica in grado di inculcare nelle menti dei giovani autentici valori di vita partecipata dove la promozione e il rispetto della dignità della persona diviene progetto quotidiano personale all'interno di tutte le formazioni sociali.

I riferimenti internazionali.

È urgente uscire dalle ristrettezze concettuali di una pedagogia dei diritti umani che contempla se stessa. Infatti “*una cultura dei diritti umani elaborata in chiave costituzionale - interna è molto limitata e riduttiva, giacché la promozione e la tutela dei diritti umani sono strettamente collegate a <<premesse strutturali>> le quali hanno una dimensione internazionale, anzi planetaria. La pedagogia dei diritti umani deve evidenziare il valore della <<cittadinanza mondiale>> anch'esso come valore di tensione, cioè di esercizio della <<soggettività altra>>*”³⁷. Il sistema scolastico italiano deve respirare l'Europa assumendo vocazione e configurazione sovranazionali in costante riferimento con il Codice internazionale dei diritti umani. Fondamentale, a questo

³⁶ Bombardelli O., *Educazione civico-politica...*, cit., 149

riguardo, è la *Raccomandazione per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali e sull'educazione relativa ai diritti umani e alle libertà fondamentali* (UNESCO 1974). All'art. 4 sono elencati sette obiettivi: principi direttivi di una nuova politica dell'educazione. Il primo obiettivo lo si può considerare propedeutico per tutta l'azione educativa della Scuola. Infatti essa deve rivestirsi di una dimensione europea e internazionale. Tutti gli insegnamenti devono perciò arricchirsi degli apporti concettuali e metodologici tipici di altre culture. In altre parole si tratta di uscire dai localismi per aprirsi alla ricerca e al confronto sereno e costruttivo con le alterità. Gli altri sei obiettivi danno individualità all'educazione civica, nella scuola dell'autonomia, la quale deve essere in grado di favorire:

- a) la comprensione e il rispetto di tutti i popoli, delle loro civiltà, dei loro valori e dei loro modelli di vita, comprese le culture delle etnie nazionali e quelle di altre nazioni;
- b) la consapevolezza della crescente interdipendenza mondiale dei popoli e delle nazioni;
- c) la capacità di comunicare con gli altri;
- d) la consapevolezza non solo dei diritti, ma anche dei doveri che gli individui, i gruppi sociali e le nazioni hanno gli uni verso gli altri;
- e) la comprensione della necessità della solidarietà e della cooperazione internazionali;
- f) la volontà degli individui di contribuire a risolvere i problemi delle loro comunità, dei loro Paesi e del mondo.

Con la Dichiarazione finale della Conferenza mondiale di Vienna (1993) si afferma:

- a) l'universalità, l'interdipendenza e l'indivisibilità di tutti i diritti umani (civili, politici, economici, sociali, culturali, individuali e collettivi, di solidarietà);
- b) la fondazione dei diritti umani sulla dignità della persona umana, per cui i diritti umani sono innati e quindi inviolabili e inalienabili;
- c) l'interdipendenza tra diritti umani, sviluppo e democrazia;
- d) i diritti fondamentali delle donne fanno parte inalienabilmente, integralmente e indissociabilmente dei diritti universali della persona;
- e) l'importanza della autodeterminazione dei popoli in quanto diritto umano.

La Conferenza di Vienna invita a ripensare al proprio ruolo di educatori e a riflettere sul fatto che educare è azione costruttrice della coscienza di sé in rapporto a quella degli altri, della valorizzazione della eguale dignità di tutte le persone, della promozione di solidarietà, dell'elevazione dei livelli culturali di ciascuna/o, di apertura alle realtà politiche, sociali, economiche e culturali a livello locale, nazionale e internazionale. Per educare dobbiamo prima educarci e ci si educa se poniamo al primo posto, di ogni nostro pensiero, l'impegno a promuovere, rispettare e tutelare l'umana dignità. La lettura della Dichiarazione finale di Vienna rafforza la convinzione che qualsiasi itinerario educativo, nella scuola dell'autonomia, dev'essere

³⁷ Papisca A., *I diritti umani nella politica internazionale*, in Corradini L., Pieretti A., Serio G. (a cura di), *I*

pensato e concretizzato creando una continua interazione tra i diversi livelli coinvolti nei vari momenti formativi, a partire dalla dimensione più interiore e personale, che investe il nesso tra sapere intellettuale, sentimenti e processi decisionali, per giungere al piano delle relazioni con gli altri che riguarda la capacità di confronto e di dialogo e, infine, al rapporto con il territorio per acquisire capacità di analisi e di intervento. L'istruzione diviene educazione se favorisce azioni educative complesse, che si fanno prassi, nello studio concreto di situazioni locali, nazionali e internazionali. In tal modo la formazione civica scava in profondità, interiorizza le nozioni e diviene partecipazione responsabile e volontariamente consapevole, alla vita politica, sociale, economica e culturale, della comunità locale, di ogni scuola (Consigli Comunali dei Ragazzi, organi collegiali, gemellaggi con scambio di discenti e docenti, collaborazione con organizzazioni non governative, ecc.) e della comunità regionale, nazionale e internazionale (partecipazione al dibattito sulle tematiche che chiamano in causa la dignità e la centralità della persona umana: bioetica, autodeterminazione, sussidiarietà, traffico di esseri umani, nuove schiavitù,...).

L'educazione sarà vera formazione civica se sarà in grado di realizzare un processo complessivo e permanente attraverso il quale persone di ogni gruppo sociale, nei Paesi sviluppati come in quelli emergenti, rispettano la dignità degli altri in ogni contesto sociale (art. 26 della *Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo*, art. 13 del *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali* e art. 29 della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia*). È in pieno svolgimento il decennio delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani (1995-2004). L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha richiamato con insistenza tutti i governi dei Paesi membri, alla necessità di far conoscere nelle lingue nazionali e locali la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e tutte le Convenzioni sui diritti umani. Inoltre ha ribadito l'importanza di coinvolgere la società civile al fine di avviare e portare a termine, con una progettualità organica e concertata con le realtà socio-culturali presenti nel territorio, specifiche attività di educazione formale, non formale e informale per garantire una completa formazione civica. Come ultimo documento, utile a inquadrare una educazione civica intesa come <<educazione ai diritti umani delle persone e dei popoli, alla pace e alla legalità>>, merita di essere considerato il *Rapporto*

*preliminare delle Nazioni Unite per una cultura della pace*³⁸. Esso fa seguito a tre Risoluzioni: due dell'Assemblea Generale³⁹ e una del Consiglio Economico e Sociale⁴⁰, relative alla proclamazione dell'anno 2000 quale *Anno internazionale per la cultura della Pace*. La bozza di *Dichiarazione per una cultura della Pace*, contenuta nel sopra citato Rapporto, al punto 69 afferma che *“l'educazione, nel suo significato più generale, è il mezzo principale e più potente per costruire una cultura della pace. Ogni aspetto dell'educazione dovrebbe essere mobilitato: i suoi contenuti e metodi; organizzazione; relazioni tra amministratori, educatori e studenti, tra le istituzioni educative e le famiglie e la comunità del mondo del lavoro”*. In questa attività sono coinvolti *“gli insegnanti di ogni livello dei sistemi educativi e quelli impegnati nel settore dell'educazione non formale dei bambini e degli adulti”* (punto 72). Si tratta di un coinvolgimento di sinergie utili a impostare, nella scuola dell'autonomia, un'educazione civica, concreta e dinamica, in grado di promuovere una cultura della pace. La formazione civica diviene un'attività di formazione integrale che continua per tutta la vita. L'età scolare, specialmente il periodo dell'obbligo scolastico, è fondamentale per incuneare negli interstizi della personalità in formazione i valori della convivenza civica. È indispensabile e non c'è ormai altra possibilità, perché cambiare *“ il concetto e la pratica del potere dalla violenza e la forza, alla non violenza e il rispetto dei diritti umani, è il cuore della trasformazione verso una cultura della pace. Vi è la necessità di uno sforzo globale dell'educazione e della formazione, supportata dalle Nazioni Unite, le quali arricchiranno tutte le persone di ogni ceto sociale con le abilità di divenire costruttori di pace mediante il dialogo, il rispetto dei diritti umani, la mediazione, la risoluzione dei conflitti, la costruzione del consenso e la cooperazione.*

*Quest'attività dovrebbe essere fondata sui principi universali dei diritti umani, sui principi della democrazia e della giustizia sociale”*⁴¹. Al punto 92 del *Programma di azione per una cultura della pace* si afferma che i *curricula* di ogni ordine e grado di scolarità devono costruire e rafforzare abilità orientare gli studenti verso la *“solidarietà, la creatività, la responsabilità civica, la sensibilità di genere, l'abilità a risolvere conflitti attraverso azioni e pensieri non violenti.*

³⁸ United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 154 sessione, Paris, 2 aprile 1998, *Doc. 154 EX/42*, pp. 28. In particolare si veda la *Draft Declaration on a culture of peace*, 11

³⁹ ONU, *General Assembly, Docc.: A/RES/52/13 e A/RES/52/15*

⁴⁰ *Economic and Social Council resolution 1997/47* del 22 luglio 1997

⁴¹ UNESCO, *Draft Programme of action on a culture of peace (1998)*, n° 79

L'educazione alla pace, ai diritti umani e alla democrazia dovrebbe essere trasmessa attraverso tutto l'intero processo di educazione, anche attraverso un'atmosfera democratica e partecipativa e una presenza operativa delle istituzioni educative. È importante che nei libri di testo siano eliminati gli stereotipi negativi e che l'insegnamento della storia sia riformato per dare così più enfasi ai cambiamenti sociali non violenti con speciale attenzione al contributo dato dalle donne. La formazione degli educatori deve prevederne una prima dell'assunzione, una in <itinerare> e una di riqualificazione e dovrebbe far risaltare i valori della pace, dei diritti umani e della democrazia". L'impegno, ad attivare o rinforzare le iniziative educative per promuovere una cultura della pace e della convivenza civica, deve essere ancora più determinato se le scuole sono collocate in aree di crisi. In conclusione una formazione civica intesa come **<<educazione ai diritti umani delle persone e dei popoli, alla pace e alla legalità>>**, costituisce, specialmente nelle nuove situazioni di autonomia scolastica, la via obbligata per l'edificazione di una nuova società fondata sul riconoscimento, rispetto, promozione e tutela dei diritti umani universalmente riconosciuti. L'educazione civica dovrà divenire la forza vitale che orienta le scelte future di tutti i cittadini, a iniziare dai giovani, nella direzione giusta, quella che pone al centro di esse il riconoscimento e la promozione della dignità della persona umana e il mantenimento di un'autentica legalità democratica.